Anno XXIII N. 31 — CESENA — 30 Luglio 1911 —

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

DOPO IL LODO

La nostra prima parola non può essere che di lode e di compiacimento. Di lode all'egregio magistrato — il Sottoprefetto Di Giorgio — che rappresenta nella città nostra l'autorità del Governo, e che è riuscito a comporre il conflitto insorto tra i vari, e tutti necessari elementi, che concorrono allo svolgimento dell'agricoltura, prima fonte della ricchezza del nostro paese. Di compiacimento per aver visto rimettere con piena fiducia in lui la risoluzione del conflitto medesimo, da parte non soltanto degli Agrari, persone avvezze a riconoscere ed a rispettare il provvido principio d'autorità, che è essenziale specialmente nei liberi regimi, ma da parte altresì dei lavoratori, i quali, or non è molto, per certi tradizionali pregiudizi contro il potere, solo perchè è il potere, e non vedendo in esso la rappresentanza e la maestà del popolo organizzato, sarebbero stati alieni dal compiere un atto altamente civile.

In un libero paese, i diversi interessi, le opposte tendenze, economiche, morali e politiche, possono contrastarsi con minore o maggiore vivacità, possono cozzare con urto più o meno vigoroso, possono trovarsi fino al limite della violenza; ma quando quegl'interessi e quelle tendenze danno prova di rispettare qualche cosa, che è al disopra di loro, di riconoscere la serena imparzialità d'un magistrato, che rappresenta la maestà e l'unità nazionale, non v'è vivacità di contrasti, non vigoria d'urti, che possa far temere dell'ordine pubblico; non v'è pericolo che dall'orlo della violenza si precipiti nel suo baratro, funesto sempre al benessere generale.

V'è stato un tempo, in cui le classi più umili hanno creduto, erroneamente (ed erano tratte in inganno dal ricordo non cancellato dei governi dispotici), che il pubblico potere fosse asservito ad una sola delle classi sociali, e precisamente a quella più favorita dalla fortuna. Il Governo perciò rappresentava il nemico, che, se non poteva essere abbattuto con le barricate, non meritava la fiducia dei disagiati.

Era un pregiudizio delle classi popolari, scusabile con lo stato d'ignoranza in cui esse generalmente versavano, ed al quale faceva riscontro, afforzandolo, il pregiudizio degli elementi meno colti e sereni delle classe abbienti, i quali ostentavano il diritto d'aver sempre dalla loro parte il potere pubblico, nella sua forma più espressiva, la forza armata, il carabiniere.

Oggi, di fronte al fenomeno nuovo, a cui ha potuto anche contribuire la politica dell'on. Giolitti (tale riconoscimento non è sospetto in noi, che non siamo ammiratori di quell'uomo di Stato, nè fidenti in lui,) di fronte al fenomeno, per il quale i ceti popolari mostrano non considerar più lo Stato come un nemico, ma anzi cercano di attirarlo sempre più a sè, due nuovi pericoli possano presentarsi sull'orizzonte, con vicendevoli influssi: l'uno, che gli elementi così detti conservatori (e, quando si tratti, come oggi si tratta, di conservazione economica, possono e debbono annidarvisi, malgrado i tentennamenti, le riserve, i travestimenti, anche degli ex-sovversivi in politica), assumano verso il pubblico potere quella stessa diffidenza che avevano un giorno le classi lavoratrici, e si facciano verso di esso pretensiosi ed astiosi ad un tempo, turbando così l'assetto sociale.

L'altro pericolo è che gl'investiti del pubblico potere — che sono sempre uomini, con tutte le umane debolezze *(homo sum, nihil humani a me alienum puto)* — trovandosi tra la diffidenza, talora altezzosa, degli elementi conservatori, e la nuova, larga fiducia degli elementi operai, con la certezza che i primi, per quanto schiamazzino, non faranno mai una vera rivoluzione, e che, avendo contenti e docili i secondi, la quiete pubblica sarà sempre mantenuta, passino, dall'apparenza passata d'aver favoreggiate le classi alte o medie, alla realtà effettiva di favoreggiare oltre il giusto e l'equo le classi più umili, concorrendo così ad una violenza, che appunto perchè tale, non può essere durabile e deve preparare giorni non lieti alla generalità.

Contro siffatto pericolo, molti e vari sono i rimedi, il primo dei quali sarà sempre quello d'un alto e delicato senso di equità in tutti. Ma un mezzo di grande efficacia e del pari di grande giustizia sarà quello che gli elementi conservatori — quanto più le classi operaie divengono fidenti verso l'autorità — riconoscano tutta la civile portata, tutta l'importanza, tutta la generale utilità di questo fenomeno, e se ne compiacciano e rallegrino sinceramente ed ostensibilmente, uniformandovi e armonizzandovi con lieto animo la propria condotta.

A chi sia veramente uomo d'ordine (ed oggi vero uomo d'ordine non può essere che vero liberale) deve far piacere che da quegli elementi, i quali potevano credersi ed erano, senza colpa loro, i più aberrati, si riconosca un principio superiore alle contese dei vari ceti, un principio, non passivamente neutrale ed egoisticamente inutile come gli dei d'Epicuro, ma operosamente sollecito del pubblico bene, salve le giuste ragioni di tutti, e mirante alla pacificazione dei ceti, per movere concordi nella continua ascensione dell'umana civiltà.

E naturalmente il contegno degli accennati elementi d'ordine verso l'autorità, come magistratura imparziale e provvida per tutti, e, nel dubbio, più propensa (ciò è vera pietà umana) verso i più disagiati, non può esser più quello d'un tempo, in cui si credeva che quella autorità fosse quasi infeudata alle classi sociali più elevate.

×

Ma non è soltanto il contegno verso il pubblico potere ed i suoi funzionari che deve, in mezzo all'evoluzione economica che attraversiamo, essere sensibilmente mutato; occorre che anche i rapporti sociali tra le varie classi si modifichino. Ed in ciò — lo diciamo subito — molto debbono fare le classi lavoratrici e chi le organizza e rappresenta.

Come esse, dall'antico stato eslege e strettamente negativo, per cui consideravano come un nemico la pubblica autorità, sono passate ad esserne gl'invocatori, accettandone con lieto animo gli equi responsi, così esse debbono, senza nulla rinunciare dei proprii diritti, delle proprie aspirazioni, e della energia nel difenderli e sostenerli, mostrare di riconoscere la necessità che altri diritti ed altre aspirazioni siano pure civilmente difesi e sostenuti.

Non si passa mai da un assetto ad un altro senza resistenze; e tali resistenze — dagli spiriti illuminati — devono essere riconesciute provvide, anche se si oppongono ai loro intenti.

La civiltà cammina e si avanza per mezzo di risultanze di forze contrarie: se la spinta non trovasse resistenza, andrebbe oltre il segno e danneggerebbe coloro stessi che l'esercitano, nuocerebbe poi certamente alla generalità; se spinta non vi fosse mai, si precipiterebbe nella morta gora dell'egoismo.

Forse ci si accuserà di tenere un linguaggio troppo dottrinale, troppo superiore alla comune intelligenza degli ignari: ma parliamo per chi ci può capire, per chi può e deve — se è buon cittadino, a qualunque parte sia ascritto - divulgare e spiegare ai seguaci queste parole.

È tutta un'opera d'educazione che va coraggiosamente iniziata; e diciamo subito che quest'opera è necessaria, è urgente non solo tra le classi lavoratrici, ma eziandio tra quella degli abbienti. Chiunque abbia autorità sulle une o sull'altra deve compenetrarsi del supremo dovere civile d'iniziare quest'opera e di perseverarvi.

Compia ognuno il suo debito, e gli effetti non potranno che essere proficui al pubblico bene.

Ed è ciò che noi — al disopra delle classi e delle contese — abbiamo supremamente di mira.

Nel quarto centenario di GIORGIO VASARI

CESENA e il VASARI

L'aretino Giorgio Vasari, della cui nascita si celebra oggi (30 Luglio) il quarto centenario, florito in un'età d'insigni maestri nelle arti del disegno, benchè non mancasse di proprie doti, non fu un genio d'artista. Egli non fu nemmeno — e ciò costituisce per lui un grave titolo di biasimo — soverchiamente rispettoso delle opere dei molto maggiori che lo precedettero, o gli furono contemporanei. Per una strana specie di misteriosa giustizia, proprio alla vigilia del giorno in cui gli si tributeranno onoranze — alle quali ha voluto associarsi il Parlamento, dichiarando monumento nazionale la casa dove egli nacque, — sono ritornate in luce, nella Chiesa di Santa Croce in Firenze, Panteon d'Italia, alcune mirabili, energiche, e, vorremmo dire, scultorie pitture dell'Orcagna, che il Vasari mirabilmente descrisse nelle sue *Vite*, ma che irriverentemente distrusse, per modificare la decorazione di quel tempio, secondo i suoi discutibili gusti, e giusta le pompose velleità del granduca suo padrone.

Il merito vero di Giorgio Vasari è quello d'essersi fatto, per primo in Italia, compiuto storico delle arti belle, non risparmiando a fatiche, correndo la nazione in vari sensi, ricorrendo a corrispondenti, per raccogliere un materiale vastissimo, e dettando un'opera poderosa da lui stesso accresciuta nelle successive edizioni, e quindi illustrata da altri, fino ai nostri giorni, con aggiunte, con dichiarazioni, con rettifiche, con note copiose, tanto da essere divenuta una delle opere più monumentali della nostra letteratura. E merito non piccolo è pure la spontaneità ed eleganza insieme del dettato, il quale ha riscossa l'ammirazione dei maggiori nostri artefici della parola, o stilisti che dir si vogliano, da Annibal Caro a Giuseppe Parini; onde le *Vite*, per l'importanza e attrattiva dalle cose narrate e per la eletta semplicità della forma, formano anche oggi una delle migliori letture per quanti amano insieme conoscere le vicende di tanti artisti valorosi e gustare pagine di ottima prosa italiana.

×

Consci della modestia d'un periodico di provincia come è il nostro, e dei limiti che gli sono naturalmente assegnati, noi non intendiamo, in questa come in altre consimili ricorrenze in cui la patria si esalta al ricordo d'uno di quelli che caratterizzano e segnano la civiltà, invadere il campo delle gravi riviste o dei più autorevoli periodici quotidiani, esaminando minutamente l'opera artistica e critica, pittorica, architettonica e letteraria di Giorgio Vasari, indicandone i pregi e le manchevolezze, ricostruendo l'ambiente in cui visse, e raffigurando al vivo un brano della storia della nostra civiltà nazionale.

Ma crederemmo venir meno a quello speciale ufficio, che ci siamo da più di venti anni assunto, ed abbiamo sempre esercitato con lungo studio e grande amore, facendone come una caratteristica del nostro *Cittadino*, che l'ha fatto segnalare — ci sia concesso constatarlo senza meschina vanità, ma con legittimo e virile orgoglio — tra la stampa dei centri minori, all'ufficio, intendiamo, di associare il nome di Cesena a tutte le mifestazioni di civiltà nazionale, se, anche in questa occasione, tralasciassimo di ricordare quanto possa in qualche modo collegare la città nostra alla gloria di Giorgio Vasari.

×

Abbiamo sott'occhio l'edizione delle *Opere* vasariane, curata da Gaetano Milanesi e pubblicata dall'editore fiorentino Sansoni, in nove volumi (1878-1885). Nel terzo volume (pag. 146, nota 3), l'editore ricorda che ad Ercole Ferrarese (Grandi), di cui in quel punto si occupa il Vasari, appartengono (secolo XV), secondo la testimonianza del Baruffaldi, alcune storie nella nostra chiesa di S. Agostino, nella cappella di S. Sebastiano.

Quella chiesa era — ed è, crediamo — di speciale patronato del nostro Municipio, il quale aveva una particolare devozione per S. Sebastiano — di cui testè il D'Annunzio ha rinfrescata la memoria — e la cui festa cade il 20 gennaio. Ma nel 1832, quel santo — misto di femminile pulcritudine e di virile valore guerresco — malgrado la speciale venerazione tributatagli da Cesena, non riuscì ad impedire le barbariche stragi e ladrerie dei soldati del papa.

L'antica Chiesa di S. Agostino venne, nella seconda metà del secolo XVIII, come altre in Cesena, interamente rifatta con disegno dell'architetto orlando olandese Van Vitel, detto italianamente Vanvitelli. Quale fosse la sorte delle pitture del Grandi, nella ricostruzione, non è possibile accertare con esattezza, ma esse forse sono le stesse che rimasero in un corridoio interno, e da cui furono, pochi anni fa, asportate per opera del valente ristauratore prof. Bigoni, e per commissione del Vescovo Cazzani, il quale — a quanto ci dicono — le ritiene presso di sè in Episcopio.

×

Dirette parole, consacrate dal Vasari alla città nostra, si trovano a pagine 541-542 del citato volume (Vita di Francesco Francia), e sono le seguenti:

A Cesena fece un'altra tavola, pure per la chiesa di questi monaci neri, (benedettini), e vi dipinse la Circoncisione di Cristo, colorita vagamente.

La magnifica tavola, che alcuni vogliono fosse fatta eseguire dalla famiglia Tiberti, ma che più probabilmente, come attesta Nicolò II Masini, di cui diremo più oltre, fu commessa dal cesenate G. B. Bertazzoli Vescovo di Fano, stette nella Chiesa di S Maria del Monte, entro un'acconcia cornice architettonica, fino alla venuta dei Francesi, verso la fine del secolo XVIII. In quel tempo, venne asportata di là la sola tavola, la quale poi, nel 1809, fu, per ordine del vicerè, trasferita nella pinacoteca di Brera in Milano, donde non ritornò che nel 1816. Da allora, fino al 1883, fu in Municipio; quindi passò nella Pinacoteca comunale, di cui forma il principale ornamento.

Alla Chiesa del Monte, divenuta da vari anni proprietà privata d'alcuni frati, rimase e rimane tuttora la bella cornice, nella cui predella trovasi un Cristo flagellato, che è pure del Francia.

E' un vero peccato che non si sia provveduto, finch'è v'era tempo a riunire, presso il Municipio e quindi in Pinacoteca, ogni accessorio dell'opera principale.

×

Altre dirette parole del Vasari relative a Cesena, e che, a leggerle, ci destano una più viva commozione per, il grandissimo artista che ci evocano, sono queste appartenenti alla vita del divino Raffaello (vol. 4, pagg. 345 346). Parlando del quadro « La cacciata di Eliodoro dal tempio di Gerusalemme », egli scrive:

E fu quest'opera tanto stupenda in tutte le parti, che anco i cartoni sono tenuti in grandissima venerazione: onde messer Francesco Masini, gentiluomo di Cesena (il quale, senza aiuto di alcun maestro, ma, in fin da fanciullezza, guidato da straordinario istinto di natura, dando da sè medesimo opera al disegno ed alla pittura, ha dipinto quadri che sono stati molto lodati dagl'intendenti dell'arte), ha, fra molti suoi disegni ed alcuni rilievi di marmo antichi, alcuni pezzi del detto cartone che fece Raffaello per questa istoria di Eliodoro, egli tiene in quella stima che veramente meritano. Nè tacerò che messer Nicolò Masini, il quale mi ha di queste cose dato notizia, è, come in tutte l'altre cose vistuosissimo, delle nostre arti veramente amatore.

Qui fermiamoci un momento. Anzi tutto, pur troppo, quanto ai cartoni raffaelleschi, nessuna memoria se ne conserva nelle cronache cesenati, nè sappiamo ove possano essere trasmigrati.

Francesco Masini (1566-1649) è detto dai nostri cronisti scolari di Raffaello; ma la data della sua nascita — quando pur non avessimo le parole del Vasari — lo smentiscono. Forse il culto per l'urbinate e la relazione con qualche suo discepolo originarono la voce.

Egli fu architetto civile e idraulico e pittore di merito. Come pittore si avevano di lui gli affreschi nella Chiesa del Monte, dopo che il Terribilia, erigendovi la cupola, vi ebbe data l'impronta definitiva, oggi sciupata da novelli barbari. Ma gravi lesioni per terremoto od altro li mandarono interamente distrutti, e li sostituirono in gran parte quelli del Milani (secondo metà del sec. XVIII). E' del Masini anche il ritratto di Malatesta Novello (sciupato dai restauri), che si trova nella Malatestiana. Egli inoltre lavorò assai per il porto di Cesenatico, allora appartenente a Cesena, e per l'impianto del nostro acquedotto, dando anche il disegno della nostra fontana nella piazza Vittorio Emanuele (1582).

Niccolò Masini (1533-1602), detto *secondo*, perchè un suo zio omonimo si distinse anche lui nell'arte medica, tanto che il Valentino gli commetteva di curare la sorella Lucrezia Borgia, fu assai benemerito degli studi e della civiltà nel suo paese. Raccolse nella Malatestiana scritti d'illustri cesenati; provocò dal papa il riconoscimento giuridico della nostra Università, dove tenne cattedra; illustrò con una pregevole opera, rimasta per la maggior parte inedita, la vita di Malatesta Novello e la storia di Cesena.

×

Appunto in questo interessantissimo lavoro, egli, parlando della Chiesa dell'Osservanza, fuori di quella porta, che fu già detta *Figarola*, poi di S. Maria e finalmente Felice Cavallotti (fortuna delle denominazioni!), tratta del sepolcro gentilizio, che egli stesso, verso il 1592, volle eretto per la sua famiglia in tale Chiesa.

Ecco le sue parole, che riferiamo, perchè torna ad esservi mentovato Raffaello:

E, perchè fin da che fu edificato questo convento, da tutti gli uomini della mia famiglia Masina sempre qui è stata portata singolare attenzione, di qui è che essi edificarono già un altare, dedicato a S. Martino, protettore della nostra famiglia, posto a mano sinistra immediatamente nell'entrare dalla porta principale. E poichè, mentre vi si celebrava la messa, gli ascoltatori erano costretti a tener volte le spalle al SS. Sacramento, io mi risolsi di levare il detto altare, lasciando però affissa al muro l'antica sua tavola, e sovrapponendovi la istoria di Carlo V quando fa prigioniero Federico duca di Sassonia, già dipinta da Scipione Sacchi, pittore assai lodato: la superior parte della qual tavola, fatta di figura di quarto acuto, non l'avendo, per certe sue occupazioni, potuta dipingere Benedetto Coda ferrarese abitante in Rimini a cui l'aveva commessa Niccolò Masini I, fu dipinta da Raffaello d'Urbino, mentre, essendo putto, dava opera alla pittura sotto il detto Benedetto. In quella si vede il Cristo morto in grembo alla Vergine.

In contraccambio, perchè alli 13 del mese di maggio 1592, fu dalli Superiori di quella religione concesso l'altare maggiore di detta Chiesa a me e a tutti i discendenti miei, con solenne istrumento che è presso di me (1), *vi feci anco il sepolcro di marmo nobilissimo di diverse sorte, con la statua del Salvatore in atto di ricevere il sangue nel calice dalla ferita del costato, e con le immagini di alcuni più celebri in lettere ed in armi dei miei maggiori, per tutti quelli che son nati e nasceranno dalla detta mia famiglia e servi e famigliari della medesima.*

Quanta gentilezza e quanto sana e affettuosa democrazia in questo accumunare l'ultimo riposo tra padroni e domestici!

Sette furono le immagini dei Masini riprodotte nel monumento sepolcrale, e distribuite in due parti: quattro medici, cioè i due Niccolò, già ricordati, Vincenzo ed Aurelio; tre guerrieri, Giacomo, Giovanni e Girolamo. Il primo, da cui prende ora nome l'ex Caserma Servi, fu capitano valorosissimo, al servizio del re di Francia, di vari principi italiani, e specialmente del duca di Urbino, di Cosimo de' Medici, dei Veneziani, del papa. Rimase famoso un suo duello, in cui uccise Mainardo da Susinana, che molestava il territorio cesenate. Ebbe, in sua vita, nei tempi difficili che attraversò, fiere tempeste, e fu più volte ingiustamente gettato in carcere. A lui forse appartengono questi rozzi versi incisi in un bugigattolo della nostra Rocca, recentemente scoperti, e riferentisi a qualche sua prigionia:

Sarebbe cosa sciocca, o miei signori,
A non far noti voi del nome mio,
Vedendo che da molti altri scrittori
Son stati scritti i suoi dove son' io.
No, non vi narrerò chi fu inventore
Di farmi star prigion; ma sia con Dio.
Son Giacomo Masin, come sapete,
E se posso per voi, comanderete.

Giovanni è il capitano da Cesena, gentilissimo giovane, ricordato da Benvenuto Cellini, che l'ebbe compagno nella difesa d'una porta di Firenze quando Carlo V minacciava Siena (1552); di Girolamo nulla sappiamo.

Circa la paternità raffaellesca, sia pur parziale, della tavola qui sopra descritta, le parole del Masini non possono accettarsi senza il conforto di prove, oggi forse impossibili. Egli scriveva quasi ottant'anni dopo la morte del prodigioso artista, e quando già la leggenda si era formata intorno a lui, e l'ambizione d'aver cose sue si era resa generale.

Una nota allo scritto del Masini, nell'unico esemplare che ce ne resta, ie che è apografo (appartiene al dott. Giovanni Ceccaroni, che visse nel secolo XVIII) avverte che « la tavola fu tolta da un guardiano e appesa ad un muro nella cappella del Crocifisso: e ciò seguì nel 1720 ».

Nella seconda metà di quel secolo, la chiesa fu ricostrutta, su disegno del Marconi, che vi fece quel miracolo di prospettiva che è la la finta cupola. Venne poi la sospressione degli ordini religiosi e la sconsacrazione della Chiesa che fu assolutamente saccheggiata nel periodo francese.

Narra la cronaca che l'acquirente Giovanni Zarletti volle farvi il suo ingresso a cavallo, e parve un nuovo Attila *flagellum Dei*.

Il Contre Pietro Masini ne raccolse pietosamente i bassirilievi, dove erano effigiati i suoi antenati. Quei marmi rimasero nel palazzo

(1) *Rogito Genesio Bonazzi.*

Masini (corso Umberto I), poi in quello della marchesa Virginia Ghini fino ai tempi nostri, e molti ricordano d'averli visti ed ammirati: poi, un bello, o piuttosto un brutto giorno, presero il volo, come avevano già fatto varie lettere autografe di Federico il Grande Re di Prussia.

Degli uni non restano che le fotografie, delle altre le copie.

Per quanto si adoperino coloro che si trovano nell'apogeo delle famiglie a conservare nei posteri almeno il ricordo della conseguita grandezza, non possono impedire che avversità di vicende o tralignamento di degeneri nipoti mandi miseramente disperso ogni vanto, ogni memoria più caramente diletta.

Ma ecco, quando più si è fatta densa la tenebra e gravoso l'obblio, ecco, quasi per tocco magico, la rievocazione d'un grande scomparso è causa che rivivano per un istante persone e stirpi che ebbero con lui qualche relazione.

lo spigolatore.

CESENA

XXIX Luglio — Alla memoria del Re Buono, caduto, undici anni or sono, vittima del furore d'un bruto, rivelgono un pensiero di compianto e di gratitudiue gl'Italiani, i quali si confortano nelle virtù del Figlio, tutto dedito al culto della patria e immutabile nella fede alla libertà, con moderno e sapiente spirito innovatore, pegno di sociale giustizia.

Consiglio Comunale — Per Venerdì 18 corr., era indetta adunanza che non ebbe luogo per mancanza di numero legale. Tra gli oggetti all'ordine del giorno, segnaliamo: Nuovo affitto della tenuta Capo d'Argine coll'Ing. Muller, per anni 12 e per annue L. 42000; lavori al palazzo Masini per collocarvi la Scuola Normale e al Palazzo Guidi per trasferirvi la Scuola Tecnica; regolamento sul suono delle campane; parere sullo Statuto dell'opera pia Genocchi; Idem per la riforma di quello concernente l'Orfanotrofio Femminile: disposizioni per i depositi di materie infiammabili.

Convegno giornalistico — Oggi sabato 29, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, ha luogo in Rimini un convegno della stampa italiana per avvisare i mezzi migliori onde rimnovere i danni provenienti dalla campagna diffamatoria che certa stampa estera va compiendo col diffondere notizie allarmanti interno alla pubblica salute di varie città italiane e specialmente della spiaggia riminese, allo scopo veramente egoistico d'attrarre altrove i forestieri.

Invitati al convegno, vi aderiamo volentieri.

R. Scuola T. E. Fabbri — Demmo già nel numero del 9 corr., i nomi dei licenziati e dei promossi senza esame: ecco ora quelli dei licenziati con esame:

Alunni della scuola: Adani Luigi, Belletti Danilo, Bondi Aurelio, Bonelli Camillo, Crudeli Carlo, D'Altri Ariodante, Fabbri Sante, Forti Alfredo, Lucchi Carlo, Tassinari Antonio, Bonoli Natalina.

Privatisti: Boni Mario, Diani Galliano, Fantozzi Antonio, Bersani Oda.

R. Scuola Pratica di Agricoltura «Filippo Re»
Risultati degli esami. — Promossi dal 1. al 2. corso: Beltrammi Decio, Bettini Telemaco, Bilancioni Giovanni, Brasini Mario, Casadei Federico, Cicognani Giovanni, Farnetti Armando, Nanni Antonio, Placucci Giuseppe, Santini Fabio, Santoni Vincenzo, Savelli Antonio.

Promossi dal 2 al 3. corso: Bruni Mario, Foschi Ettore, Praconi Pompeo, Savelli Romeo.

Licenziati: Bazzocchi Alessandro, Bianchi Giuseppe, Bruschetti Olimpio, Busignani Gino, Fabbri Dionigi, Ravaglioli Pio, Zoli Armando.

Il Giovane Fabbri Dionigi, risultando primo, con una media superiore agli otto decimi, ha meritata una borsa gratuita governativa per studi di perfezionamento presso una R. Scuola speciale.

Un'altra opera di Tullo Golfarelli — Togliamo dal periodico riminese il *Momento* (avvertendo solo che il Golfarelli risiede bensì a Bologna, ma è Cesenate): «Lo scultore prof. T. Golfarelli ha compiuto la targa in marmo e bronzo che la cittadinanza riminese dedica alla memoria degli illustri storici Luigi e Carlo Tonini.

L'opera d'arte è riuscita semplicemente meravigliosa. Gli altorilievi dei due Tonini sono assomigliatissimi; una bella figura di donna, fortemente modellata, rappresenta la *Storia*; ritta in piedi, in atteggiamento di scrivere, copre con un'ala aperta le figure dei Tonini, e completa decorativamente l'insieme della targa, che in basso è incorniciata da un fregio allegorico, ornato dello stemma di Rimini.

L'insieme armonico, semplice, denso di significato, dà a questo lavoro del Golfarelli un pregio non comune, che conferma la bella fama acquistata nel mondo artistico da questo nostro scultore Romagnolo. La targa trovasi esposta al pubblico in Gambalunga, in una aula scolastica a pian terreno. Dobbiamo rallegrarci col solerte Comitato per la felice scelta dell'artista e per l'opera attiva applicata nel fare realtà il desiderio di tutta la cittadinanza.»

Cerchioni dei veicoli — Per R. Decreto 26 Marzo p. p. N. 371 sono stabilite misure uniformi in tutto il Regno circa la larghezza e qualità dei cerchioni delle ruote dei veicoli, in relazione del peso del loro carico. Tali misure andranno in vigore entro due anni dalla data del decreto, cioè il 26 Marzo 1913. La Deputazione provinciale di Forlì avverte che restano così abolite le speciali disposizioni che essa aveva stabilite e che dovevano applicarsi col 12 Ottobre 1912.

In forza del citato R. Decreto (art. 2), pei veicoli a due ruote i cerchioni in ferro dovranno essere larghi cm. 4 fino a 6 quintali di peso, cm. 6 fino a 10 quintali, cm. 8 fino a 20 quintali, cm. 12 fino a 50 quintali. Per i veicoli a 4 ruote, cm. 4 fino a 10 quintali, cm. 6 fino a 15 quintali, cm. 8 fino a 30 quintali.

Per ogni maggior peso (art. 1) si richiedono cerchioni rivestiti di gomma o d'altra sostanza eminentemente elastica.

Le contravvenzioni saranno punite con l'ammenda da L. 2 a L. 100.

Riceviamo e pubblichiamo: — «La Congregazione di Carità sente il dovere di additare alla cittadinanza l'atto nobile e filantropico compiuto dal sig. Ing. Eliseo Reami di Bertinoro e della Società Automobilistica della Valle del Savio col porre gratuitamente a disposizione dell'Amministrazione i propri automobili per il trasporto degli ammalati dal vecchio al nuovo Ospedale, e di porgere pubblicamente ai medesimi i più sentiti ringraziamecti.»

Aggiungiamo anche noi la nostra parola di plauso.

Bagni pubblici — Lo stabilimento dei Bagni, nel cortile S. Francesco, ripulito e rimesso a nuovo, si riapre oggi sabato 29 corr. col seguente orario:

Mercoledì e Sabato dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Giovedì e Domenica dalle 8 alle 12.

Programma musicale da eseguirsi nella Piazza V. Emanuele il giorno 30 Luglio 1911 dalle ore 21 alle 22,30.

1. Berger — Marche des Gamins de Paris
2. Michaelis — La Pattuglia Turca
   Cesario — Vaghezze — Boston
3. Mascagni — Cavalleria Rusticana — Fantasia
4. Leoncavallo I Pagliacci — Prol. e Atto I
5. Audran — La Mascotte — Pot Pourry.

AMADUCCI CARLO gerente
Tip. Basini Tonti

P. NOCELLI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
con recapito in **CESENA** Via Chiaramonti N. 40 presso il **Dott. L. SUZZI** avendo un grande laboratorio di Protesi Dentaria diretto da un abilissimo meccanico è in grado di fornire DENTIERE artificiali in vulcanite ORO, lavori a ponte e corone d'ORO di inappuntabile esecuzione, GARANTITI e a prezzi di assoluta convenienza.

Eseguisce anche riparazioni nella giornata.

Suppositori vaginali

Sono perfettamente innocui e contenendo un potente antisettico, distruggono gli spermatozoi impedendo la fecondazione. (Preservativi delle signore).

L. 2,50 la scatola da 10

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la marca EMERY

C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C. - Bologna
e in tutte le Farmacie.

FERRAMENTA - OTTOMANI
ARMI ed ACCESSORI

Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza avere visitato il

NUOVO NEGOZIO
P. FANTAGUZZI
E **G. MARALDI**
Corso Umberto I. 4 CESENA Corso Umberto I. N. 4

*Si invita il pubblico a volere esaminare particolarmente la fornitura di **arnesi per meccanici, fabbri, falegnami, calzolai e muratori** ed il ricco assortimento di **fucili, polveri piriche, cartuccie estere e nazionali.***

Specialità: dosatura e preparazione cartuccie.

Qualità di genesi e condizioni di vendita da non temere concorrenza.

Capsule Santal Salolè

Il più potente antiblenoragico. Si raccomandano nelle infiammazioni della vescica, nella uretrite, nella nefrite, nella cistite acuta, nell'albuminuria ecc.

L. 4.50 il fiacone

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la Marca EMERY

C. Bonavia e F. S. Negri e C. - Bologna
e in tutte le Farmacie

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA
SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE
Piazza Giulio Cesare N. 58 — Rimini

Denti Artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degl'Inventori a Parigi.

Raddirizzamento dei Denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazioni dei Denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro,

OH !

SAPONE BANF

Sempre insuperabile

RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI

Marca Gallo

SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO

Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI

per scarpe e pelli

RESO INSUPERABILE DAL I. GENNAIO

Unito all'amido Glutine mantene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

SIGNORE E SIGNORINE!

Prima di fare acquisto di Ombrellini, visitate

L'Emporio Bazzocchi

Vi troverete buon gusto, eleganza, e modicità nei prezzi.

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le

Pillole Rigeneratrici

Vesi e Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza. — — — — — — — — — —

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.

FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale. — — — — — — — —

AMARO BAREGGI

a base di Ferro-China-Rabarbaro

È il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da Celebrità mediche perchè non alcoolico. L'Illustre Prof. Achille de Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'Alcool. — Firmato De Giovanni.

CREMA MARSALA BAREGGI E' il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coeficienti migliori per una buona e salutare nutrizione, viene raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione perchè senz'alcool.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

---

Birra Spiess e Ghiaccio Artificiale

DEPOSITO - CAMILLO GARAFFONI

Caffè Nazionale - Cesena

Corso Mazzini N. 10 - Servizio anche a DOMICILIO

BAGNO DI ROMAGNA (Firenze)

Regie Terme di S. Agnese

Acque salso - boro - iltio - iodio bromiche alla temperatura di 43 gradi

Bagni ad immersione, idro termo-elettrici, a vapore, fanghi, doccia scozzese.

Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche, le monoartriti poliartriti croniche deformanti ecc.: contro la otta, l'uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussazioni, contro la lombaggine la sciatica ecc.

ACCESSI

DA CESENA - Servizio giornaliero automobilistico.
Dal 15 giugno al 30 settembre due corse (ore 8 e ore 17)

DA FORLI' - Servizio giornaliero postale da Meldola 7 30
N. B. Dal luglio in avanti servizio automobilistico

DA BIBBIENA - Corso giornaliero postale (con diligenza) ore 7.
Dal 1. Giugno al 30 Settembre: due corse; ore 7 ore 13

DA FIRENZE - Corsa automobilistica nei giorni di domenica e mercoledì ore 6 dal primo 1 luglio in avanti con fermata a Pontappoppi - Bertozzi via Pepi 2.

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione.

-- AMERICAN BAR --

BIRRA DREHER DI VIENNA (Cent. 15 i bicchiere)

GHIACCIO CRISTALLINO DELL'APPENNINO TOSCANO (Pracchia)

Americano Guidazzi

PREMIATA SPECIALITÀ VERMOUTH AMARO

ASSOLUTA CREAZIONE E PRODUZIONE

Caffè Espresso

Altra specialità senza tema di nessuna concorrenza

Viene servito istantaneamente con apposito apparecchio Ideale

Deposito e vendita di Caffè in grana e tostato - Qualità misto 1. di lusso - Speciale torrefazione Manaresi, Firenze

R. Privative - Liquori - Creme - Gelati - Siroppi

Vini di lusso e nostrani - Confettura - Cioccolato - Caramelle

Guidazzi Ottavio - Cesena (Portico dell'Ospedale)

MACCHINE **SINGER** PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10